

Alle socie e ai soci della SISMED

Nel settembre 2006 il primo Consiglio Direttivo della Società Italiana degli Storici Medievisti, presieduto da Paolo Delogu, aveva individuato i punti principali da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea della neonata Società e mi piace riprenderli nel 2021:

- *“ruolo della ricerca storica sul Medioevo nell'attuale contesto europeo e internazionale;*
- *rapporti tra ricerca, insegnamento e divulgazione;*
- *peso attribuito alla storia medievale nei vari percorsi didattici universitari (triennio, biennio, dottorato);*
- *didattica della storia medievale nelle SSIS;*
- *didattica della storia medievale nelle scuole;*
- *circolazione di studenti di corsi di Storia medievale nell'ambito dei progetti Erasmus-Socrates.”*

Dopo un quindicennio è evidente che alcuni problemi non sono mutati nella sostanza, ma solo nelle soluzioni ministeriali (dalle SSIS siamo passati ai TFA e ai 24 cfu); di altri siamo diventati maggiormente consapevoli, come la mobilità internazionale dei giovani studiosi; altri si sono aggiunti successivamente nell'Agenda del mondo accademico in generale e in quello della Società in particolare, come la questione di genere o il ricambio generazionale nell'Università. Né un programma di candidatura può prescindere da quanto già intrapreso positivamente negli anni passati sotto la direzione di Paolo Delogu, Pino Petralia e Stefano Gasparri.

Per quanto, poi, possa risultare scontato, è forse utile sottolineare preliminarmente che la Società deve essere rappresentativa dell'intera medievistica italiana, in tutta la ricchezza delle sue scansioni tematiche e nelle diverse esigenze che emergono dalla sua articolata estensione geografica tra penisola e isole. Tale ricchezza, tale diversità di esigenze e tale estensione rendono imprescindibile una partecipazione ampia e condivisa nell'affrontare i temi principali da parte del Direttivo e della Società nel suo insieme, potenziando al contempo il coordinamento con le altre Società storiche.

Riassumo per punti tematici, poi più ampiamente sviluppati, le linee programmatiche che intendo seguire nell'eventualità io fossi eletto Presidente.

1. La SISMED e i suoi soci

- **Direzione partecipata** della Società, con creazione di Gruppi di lavoro su iniziativa non riservata ai soli membri del Direttivo, anche per una revisione dello Statuto
- Creazione di una **newsletter a cadenza fissa**; restyling e **nuova gestione del sito web** grazie a giovani borsisti/stagisti
- Convenzioni con le **Società storiche estere**; uso dei Soci Corrispondenti per coinvolgere i colleghi stranieri nelle attività della Società e in progetti di ricerca

2. La Storia medievale: disciplina, scuola e società

- **Monitoraggio delle azioni ministeriali** relative al Settore Disciplinare e sinergia con le altre Società Storiche
- **Analisi dell'andamento dell'organico** di Storia medievale, dei dottorandi e degli assegnisti, anche attraverso la **lettura di genere** dei dati e un confronto con quanto avviene negli altri settori

- Organizzazione di **corsi di aggiornamento** per i **docenti della Scuola**, produzione di materiale didattico e realizzazione di **attività di divulgazione**

3. Opportunità: ricerca, editoria, giovani studiosi/e

- Creazione di una **Rivista collegata alla Società** con una redazione composta prevalentemente da **giovani non strutturati**; auspicabile incremento del numero delle Riviste di fascia A
- prosecuzione dei **Workshop dei Dottorandi**; ripresa dei **Convegni della Medievalistica Italiana**
- Attività seminariali per lo **sviluppo di competenze digitali** e per la **redazione di progetti di ricerca**.

Gestione della Società

Il Presidente ha un ruolo di rilievo nel coordinare e promuovere le attività della Società, ma non può certo riassumere nella sua persona tutte le funzioni. Sono essenziali i membri del **Consiglio Direttivo**, che vengono eletti autonomamente e sono espressione delle diverse anime della medievalistica italiana, anche nella sua articolazione territoriale. Importante è quindi l'apporto dei membri del Direttivo nella discussione e nella progettazione di attività, ma anche nel concreto lavoro di raccordo all'interno e all'esterno.

In primo luogo a loro, secondo le inclinazioni e gli interessi dei singoli, vanno deleghe più o meno formali per specifici temi. In questa direzione auspico la creazione di **gruppi di lavoro aperti programmaticamente a soci esterni al Direttivo**, e con la presenza di almeno un membro del Direttivo in funzione di raccordo, per affrontare temi rilevanti per la medievalistica, come, ad esempio, il rapporto con la Scuola e la didattica, con la galassia della Terza Missione e la Public History, o ancora quanto verrà proposto e discusso nel Direttivo. Sono attività nelle quali devono essere coinvolti anche i più giovani, perchè il ricambio generazionale all'interno della Società non rimanga una mera petizione di principio.

Tra i compiti del nuovo mandato vi è indubbiamente quello di una **revisione dello Statuto**, risalente, con qualche minimo aggiornamento, al 2006 e ad una Società dalla composizione molto diversa rispetto alla attuale, i cui limiti cominciano ad essere evidenti in un contesto in cui, ad esempio, le attività online hanno assunto un rilievo crescente.

Comunicazione

Le attività del Direttivo devono essere comunicate ai soci, oltre che dai verbali ufficiali, anche attraverso la **mailing list**, in modo tempestivo e continuativo, e in piena trasparenza di azione e condivisione delle attività. Tuttavia, la funzione informativa della mailing list non può mantenere l'attuale configurazione, che prevede la semplice trasmissione di notizie su bandi, convegni, iniziative di vario genere da parte dei soci; è necessario un coordinamento del flusso di e-mail: non più singoli messaggi inoltrati alla lista, ma **newsletter a cadenza regolare** che trasmettano le notizie ai soci in maniera strutturata. La mailing list deve restare **tribuna di discussione** tra i soci, in cui affrontare temi e problemi specifici, come accaduto di recente con la mobilitazione a favore dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo o il sostegno all'iniziativa per la riapertura di biblioteche e archivi. La Società deve comunque pensarsi e percepirsi sempre più come una **comunità di studiosi aperta** a forme larghe di partecipazione e di coinvolgimento, e ad occasioni di confronto, di dibattito e di discussione.

Il **sito** è un luogo chiave per la visibilità della Società, la diffusione delle proposte degli organi e la circolazione delle informazioni per tutti i soci; oltre al sito appaiono di crescente importanza anche

i **canali social**, finora sottoutilizzati. Affinché la mailing list, il sito e i canali social funzionino non basta la sola buona volontà, ma è necessario che vi sia un **aggiornamento continuo**. A questo scopo va sicuramente prevista la presenza di giovani **stagisti/borsisti** con il compito di implementare il sito, garantire la comunicazione sociale e organizzare la trasmissione di notizie nella mailing list: in altri termini, va prevista la **costituzione di una redazione**, che faccia capo a uno o più membri del consiglio Direttivo, ma che coinvolga i soci più giovani. Una attenzione particolare può così essere dedicata anche alla pagina relativa ai vari bandi italiani ed internazionali per borse, assegni e nuove posizioni, che potrebbe essere arricchita in maniera sistematica. La presenza di giovani borsisti, insieme a una ristrutturazione e a un ripensamento del layout, servirebbe a rendere il sito più agile ed accattivante, senza perdere la veste istituzionale.

Ruolo di rappresentanza del Settore Scientifico Disciplinare

Il Presidente e con lui il Direttivo deve impegnarsi ad informare con costanza i soci relativamente alle **innovazioni normative** di interesse per il SSD.

Per potere essere veramente rappresentativo della massima parte dei componenti della Società il Presidente deve **valorizzare lo spettro cronologico e tematico** in cui si articola l'intera gamma di studi sul Medioevo, senza escludere pregiudizialmente alcun tema o ambito di ricerca che sia riconducibile alla medievistica.

Il Presidente deve costituire un **presidio attento rispetto alle azioni ministeriali** che potranno portare alla riformulazione dei Settori Scientifico Disciplinari; si tratta di un processo che è in atto da ormai oltre un decennio, accompagnato da ipotesi di revisione delle tabelle ministeriali per i corsi di studio e per i requisiti di accesso all'insegnamento, dove va tutelata la presenza del ssd M-Sto/01 (=SH6_4 Medieval History). A questo specifico campo di riforma si sommano gli altri - più generali e attualmente oggetto di discussione - progetti di legge, come quelli sulla riforma del reclutamento universitario, sia per il versante ASN sia per il versante della carriera, e sulla riforma del Dottorato. In particolare bisognerà insistere per la **riorganizzazione del Dottorato** che, con l'attuale normativa, ha portato ad una costante erosione degli spazi per dottorandi di medievistica in molte sedi universitarie e disincentivato le forme di consorzio tra più sedi. Sono iniziative che vanno necessariamente condotte in accordo con le altre Società storiche, per aumentare la capacità di ascolto presso le sedi istituzionali. Una sinergia che è stata avviata e che va potenziata ulteriormente.

Più delicato si presenta il compito di vigilare su quello che avviene sul piano concorsuale nelle singole sedi, in quanto bisogna rispettare l'autonomia delle sedi stesse e la legislazione vigente, il che non impedisce di **stigmatizzare comportamenti eticamente poco corretti**.

Rapporti internazionali

Sarà opportuno formalizzare con accordi e convenzioni i rapporti con le principali **Società omologhe straniere** per condividere informazioni e iniziative; questo d'altra parte era auspicato sin dalla fondazione della SISMED. Un progetto più ambizioso può essere quello di creare un **network internazionale** delle società medievistiche, che sia operativo e organizzi occasioni di scambio e confronto, anche con la creazione di un sito dedicato; l'operazione è complessa, ma merita almeno di essere presa in considerazione.

Tra le azioni concrete che possono risultare di utilità per tutti i soci, va inserito un **censimento dinamico degli studiosi** italiani incardinati o attivi presso Università e istituti di ricerca all'estero, in modo da facilitare ulteriormente gli scambi con enti di ricerca stranieri. In questa direzione si può anche meglio utilizzare la categoria dei "**Soci Corrispondenti**", ipotizzando una sezione per gli studiosi stranieri; qui si potrebbe sollecitare l'iscrizione di colleghi stranieri interessati a sviluppare rapporti con la medievistica italiana. L'inserimento tra i Corrispondenti eviterebbe ai colleghi stranieri i problemi di quote ed iscrizioni, ed anche il coinvolgimento nei processi elettorali.

Riviste, Convegni, seminari

Venendo incontro ad esigenze manifestate da ampi gruppi di soci, sarà opportuno verificare la possibilità di allargare il numero delle **Riviste di fascia A**, in modo da uniformarsi alla situazione di altri ssd, sempre nel rispetto della normativa Anvur. La questione è particolarmente sentita dai **giovani ricercatori non strutturati**, che hanno maggiore urgenza di pubblicare in Fascia A e non possono impiegare troppo tempo nell'attesa che i loro contributi vadano effettivamente in stampa. In questa direzione va sviluppato il modello dell'accordo già raggiunto con l'ISIME per uno spazio all'interno del "Bullettino" riservato a pubblicazioni di giovani dottorandi/dottori di ricerca; oppure, in maniera più ampia, quanto realizza la rivista "Studi di Storia medievale e di Diplomatica".

Un progetto più ambizioso è quello di avviare una **rivista direttamente collegata alla Società**, che possa collocarsi rapidamente tra le Riviste Scientifiche e non può che essere in **Open Access**. In questa rivista si potrebbero ospitare i contributi che vengono presentati nei Workshop dei Dottorandi o nei Panel dei Convegni della Medievistica italiana, opportunamente rielaborati e sottoposti a valutazione. Per segnare la novità e freschezza della rivista, oltre che per consentire di svolgere un'importante esperienza, mi piacerebbe che la **Redazione** fosse composta **prevalentemente da non strutturati**, prevedendo una rotazione di tipo bi/triennale; sarebbe auspicabile anche poter contare su una versione in inglese della rivista. Un esempio al riguardo è la francese "Questes. Revue pluridisciplinaire d'études médiévales".

Gli ultimi anni hanno visto una partecipazione molto più ampia di giovani non strutturati alle attività della Società e bisogna proseguire su questa strada, in primo luogo consolidando l'organizzazione di **Workshop annuali dei dottorandi**, ma creando anche **sinergie** con iniziative seminariali di dottorandi organizzate al di fuori della SISMED, per evitare di moltiplicare eccessivamente le occasioni seminariali. Si riprenderà anche il ritmo biennale per i **Convegni della Medievistica Italiana**, dopo la bella esperienza di Bertinoro del 2018 e l'interruzione a causa della pandemia. Il collegamento con l'iniziativa della rivista della Società dovrebbe incentivare ulteriormente la partecipazione ai lavori.

Al di fuori dall'ambito strettamente scientifico, occorre anche pianificare dei **seminari** di formazione e aggiornamento interni alla Società che possono avere come tema la **digitalizzazione** e l'utilizzo delle risorse digitali, ma anche essere esplicitamente mirati alla redazione di **progetti di ricerca**, in particolare quelli europei.

Attività di monitoraggio

L'organico di M-Sto/01 si è fortemente ridotto negli ultimi decenni, a causa del mancato ricambio generazionale in molte sedi. In particolare va aperta una **riflessione sulla parabola discendente** nella numerosità dell'organico nel Settore a livello nazionale, mediante confronti con le altre aree disciplinari. A questa indagine deve necessariamente affiancarsi una nuova verifica della **presenza di insegnamenti** del settore nei corsi di studio attivati nelle Università, nonché nei percorsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole. Inoltre, poiché la buona salute della disciplina si valuta in ingresso, sarà opportuno fare delle riflessioni sui dati degli **iscritti nei corsi di studio di Storia** nell'ultimo decennio e della presenza di dottorandi di medievistica nei dottorati attivi. Questo fornisce informazioni precise sull'impatto dell'ultima riforma attuata del Dottorato.

Bisognerà proseguire regolarmente con l'**aggiornamento biennale del repertorio dei dottorandi**, con i titoli delle loro tesi, e realizzare e tenere vivo un **repertorio dei post-doc**, così come avviene per i dottorandi, con indicazione della ricerca in corso. Su queste basi - che peraltro consentiranno ai soci di individuare studiosi con i quali provare a condividere ricerche e progetti - si aprirà una

riflessione sulla formazione post-dottorale e gli assegni di ricerca, nonché sul rapporto con le posizioni di Rtda.

A livello nazionale sarà necessario insistere affinché **il finanziamento degli assegni post-doc** e dei contratti per **Rtda** venga potenziato ed esplicitamente vincolato ad una propria voce all'interno del Fondo di Finanziamento Ordinario. Sempre che il quadro del reclutamento non venga radicalmente mutato dal legislatore con progetti di legge che al momento paiono affrettati e poco rispettosi della oggettiva situazione dei precari della ricerca.

Sempre nell'ottica di facilitare i **rapporti tra i soci**, sarebbe opportuno aggiornare gli elenchi aggiungendo al nominativo del socio almeno un paio di **parole chiave** che forniscano subito indicazioni sugli interessi scientifici, oltre quanto è reperibile nei profili individuali già pubblicati.

In tutte queste rilevazioni sarà interesse primario anche verificare l'andamento delle **percentuali di genere**, per valutare quanto e come la forbice stia variando nel nostro settore, in quelli affini e complessivamente nell'Università italiana. Sulla base delle rilevazioni si possono organizzare incontri seminariali di discussione e di proposta di eventuali correttivi da suggerire. In queste operazioni sarà opportuno **coinvolgere le altre Società**, in modo da condividere le possibili azioni.

Didattica, Scuola e Terza Missione

Una attenzione costante va mantenuta per il posizionamento del settore di M-Sto/01 non solo nelle tabelle ministeriali, ma anche nelle loro concrete declinazioni nei piani di studio delle sedi universitarie. Gli arretramenti nell'organico del settore sono quasi sempre collegati anche ad un arretramento della presenza disciplinare nei percorsi curricolari.

Il mondo della Didattica implica il rapporto con il mondo della **Scuola**, che è strategico da molti punti di vista, per le **relazioni sia con i giovani studenti sia con i docenti**, tra i quali non mancano nostri soci. L'impegno deve quindi andare oltre quello del necessario controllo della presenza disciplinare nei programmi scolastici e nei requisiti di accesso all'insegnamento. Per diventare operativi è bene procedere con **l'accreditamento della Società sulle piattaforme** riconosciute dal Ministero per **l'erogazione di corsi di aggiornamento** per il personale in servizio (ad esempio la Piattaforma Sofia), in modo da entrare direttamente in questo campo essenziale per i docenti; in questa direzione si possono organizzare specifiche attività seminariali e corsi di aggiornamento, anche retribuiti. Il rapporto con la Scuola deve rafforzarsi e puntare anche a valorizzare le attività editoriali nell'ambito della Didattica della Storia, settore che non esiste autonomamente in Italia e che va quindi ricompreso e valorizzato all'interno delle diverse discipline storiche per non lasciarlo scivolare nell'area pedagogica.

Perché il collegamento con i più giovani studenti e la Scuola sia efficace bisogna in generale cercare di **incrementare i rapporti con i media**, di ogni genere, per promuovere la **divulgazione** di attività della Società e della disciplina. Una missione che si può coniugare con l'avvio di corsi di aggiornamento su temi specifici e con l'organizzazione di iniziative mirate sui medievalismi. Si tratta certo di terreno già in parte dissodato da validi colleghi, ma è bene che la Società faccia sentire la sua presenza, per evitare che troppi spazi liberi vengano occupati impropriamente.

Non credo sia utile entrare ulteriormente nel dettaglio di idee e proposte, anche perché il quadro normativo è in continuo mutamento, reale o solo prospettato. Molto dell'efficacia della Direzione dipende dalla capacità di seguire queste evoluzioni, agire auspicabilmente in accordo con le altre Società storiche ed umanistiche, ampliando i rapporti già in essere, ascoltare e coordinare in maniera pacata e aperta le diverse voci della Società, per verificare costantemente che la si sta rappresentando nella maniera più attenta e partecipata possibile.

Un grazie a tutti e a tutte per l'attenzione,

Francesco Panarelli

Aggiungo ancora un mio **sintetico curriculum**:

Ho frequentato il Liceo classico Matteo Spinelli a Giovinazzo (BA), per poi trasferirmi nel 1983 a Pisa come allievo della Classe di Lettere della Scuola Normale Superiore di Pisa. A Pisa mi sono laureato in Storia e ho conseguito il Perfezionamento in Storia presso la Scuola Normale sotto la guida di Cinzio Violante e Vera von Falkenhausen. Dopo essere stato borsista a Tübingen e a Roma, mi sono trasferito per un decennio a Bologna e per oltre un anno a Monaco di Baviera (1993-94) come borsista della Alexander von Humboldt-Stiftung presso i Monumenta Germaniae Historica a Monaco di Baviera (Gastgeber H. Fuhrmann).

Dal 1995 sono incardinato presso l'Università della Basilicata, come ricercatore (1995), professore associato (2000) e professore ordinario di Storia medievale dal 2005. In Unibas sono stato Consigliere di Amministrazione per due mandati (2006-2008 e 2015-2018) e poi membro del Senato nel 2008-2015 e dal 2018 ad oggi; Direttore di Dipartimento di Scienze Storiche, Linguistiche e Antropologiche (2008-2012); Presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Scienze della Formazione (2010-2012); attualmente, dal 2018, sono Direttore del Dipartimento di Scienze Umane. Vivo a Galatina (LE).

Sono membro dei comitati scientifici di numerose riviste e collane; membro del Consiglio scientifico del ICHT (International Commission for the History of Towns), del CESIME (Centro studi sulla Storia degli insediamenti monastici europei) presso l'Università Cattolica di Milano, del FOVOG (Forschungsstelle für Vergleichende Ordensgeschichte) presso la Technische Universität di Dresda, membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, nonché della sede ISIME per l'Italia meridionale - Barletta; sono membro del Direttivo della SISMED (Società Italiana degli Storici Medievisti). Sono stato responsabile di Unità locale di due Progetti Prin nel 2004 e nel 2006; attualmente co-responsabile del Progetto "Imperialiter" (2017-2021) in partenariato con l'Ecole Française de Rome e Casa de Velasquez. Sono in Collegio di Dottorato dal 1999, dove ha seguito numerosi dottorandi e poi assegnisti di ricerca post-doc.

Ho pubblicato oltre centosettanta lavori tra monografie, articoli e recensioni, occupandomi prevalentemente di storia del Mezzogiorno italiano in età medievale, con una particolare attenzione per l'età normanna e sveva; di storia delle città del Mezzogiorno e delle istituzioni ecclesiastiche; di storia del monachesimo; di problemi legati all'insediamento rupestre; non mancano pubblicazioni dedicate al mondo della scuola e della divulgazione.

L'elenco delle pubblicazioni è consultabile sulla piattaforma <https://iris.unibas.it> e una versione più ampia del curriculum sulla pagina di [Academia.edu](https://www.academia.edu)